Anno III. TORINO Venerdì 10 DICEMBRE 1869 Num. 342

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Perchè tanta difficoltà a comporre la nuova Amministrazione? perchè si fugge omai come un malanno la prima dignità, il primo ufficio risponsabile dello Stato, già desiderio supremo di tutti coloro che hanno in petto un po' di nobile ambizione?

La risposta non è molto difficile a trovare. I ministri anteriori hanno aggravati talmente i mali del paese che i nuovi chiamati, vista la mala parata da vicino, si arretrano sbigottiti e cercano un pretesto per lasciar ad altri il pericoloso onore di dirigere la cosa pubblica, e quelli che avrebbero tanto coraggio di addossarsi tal peso non trovano eguale buon volere in coloro cui vorrebbero avere soci in quella difficile impresa.

Ma se tale risposta dànno gli uomini spassionati, non la dànno certo, perchè non trovano interesse a darla, i fautori e panegiristi e cointeressati di coloro che hanno reso così malagevole il còmpito di rettore dello Stato.

E perciò dei falliti tentativi rovesciano tutta la colpa ai Piemontesi, ai permanenti antichi e moderni, al dolore della sede trasferita del governo.

Ci fanno veramente troppo onore la *Perseveranza*, la *Gazzetta d'Italia* ed altri fogli di quel conio.

Se da Torino non si poteva governare l'Italia, com'ebbe a sclamare in Parlamento il Peruzzi, l'ostacolo è rimosso. Nessuno ha contrastato da cinque anni a Firenze l'onore di essere capo della penisola. se le crisi ministeriali sono ivi assai più difficili, se non si trova più chi sappia o voglia reggere lo Stato, Torino veramente non ci ha colpa di sorta alcuna.

E chi v'impedisce di formare un'amministrazione da cui quel *gruppo* astioso, ingovernabile, regionale, ecc., sia affatto escluso? Costituisce esso la maggioranza degli Italiani? Voi certamente lo negate.

Gli autori stessi della convenzione mestarono per due anni. Se non seppero che accumulare rovine e meritarsi lo screditо e la riprovazione di tutta la nazione la colpa è tutta loro.

Sopravviene la crisi. Si affida la formazione del Gabinetto ad un uomo che, se non immaginò la convenzione, la mandò ad effetto, e i Piemontesi, dimenticando la parte ch'egli prese in quel tempo al Governo, non badando ch'egli va a cercare per collega proprio uno dei ministri di settembre e confidando solo nell'integrità del suo carattere, nel suo studio di cessare il disavanzo, nella sua lunga pratica degli affari, acquistata nel reggere il Ministero delle finanze ed altri, e nel presiedere la Giunta dei bilanci, si stringono intorno a lui e sperano che sia per porre un termine alle miserie del paese; sono essi imputabili del suo fiasco?

Dopo lui s'incarica il Cialdini, uno dei caldi sostenitori della famosa convenzione, l'uomo che si preconizzava come l'immancabile e fortunato raccozzatore dei nuovi amministratori, che non ispirava nissuna avversione ai passati ministri, nè ai centri, ed era uno dei più alti rappresentanti dell'esercito e di tutte le sue istituzioni. Noi unimmo la debole nostra voce al coro de'suoi lodatori dicendo: « il « nostro corrispondente ci manda notizie lietissime; « il Cialdini s'è impegnato col Sella di fare tutte « le economie che il Lanza pretendeva; se è così, « sia benvenuto anche il ministero Cialdini. » Ma non ostante il nostro augurio egli non ottiene maggior successo di chi lo precedette. E si dirà sul serio che ciò debbasi attribuire solo al rifiuto di uno dei personaggi a cui egli si è indirizzato? Possibile che non trovasse uomini rispettabili, che si volessero incaricare dei portafogli dell'interno e delle finanze?

Per le sole suggestioni degli amici piemontesi del Sella, dice il foglio milanese della consorteria, viene a rovinare tutto l'edificio laboriosamente innalzato, e la crisi riappare più fiera che mai.

Davvero non si potrebbe fare più pungente satira di quegli edificatori, che quella che fa loro il predetto foglio. Esso si vanta di rappresentare la parte più dotta, più sana, più discreta della nazione, il partito liberale per eccellenza, e bastano alcuni consigli di amici per mandarne a monte l'opera. E tutti i fogli consorteschi cantano la stessa solfa.

Più curiosa di tutte in questa crociata è la *Gazzetta d'Italia*. Gli uomini politici del Piemonte, dice essa, hanno ricostituito una permanente peggiore dell'altra disciolta, la quale non ha altro programma che quello di dare l'ostracismo all'elemento italiano dalla politica e dal governo. Elemento italiano? che cosa è questo elemento italiano? Siamo forse in una Confederazione europea, ove sia l'elemento italiano, l'elemento russo, l'elemento turco? Hanno davvero perduto la bussola e non sanno più che cosa si dicono. Ma se il fascio italiano, come afferma la prefata gazzetta, può resistere ad ogni urto regionale, perchè basta un notaio biellese, capitato a Firenze, per mandar a monte tutte le combinazioni dell'illustre Cialdini sorretto da tanta aura popolare? Ad assurdità di questa natura è giocoforza che arrivi chi perfidia nel non voler riconoscere la verità, nel non voler confessare le colpe dei padroni.

Altro metro tuttavia non tiene e non può tenere la *Nazione*. Anche per lei ciò che non ha potuto mai fare un partito intero, l'estrema sinistra, l'ha fatto un gruppo d'uomini che, soli, non sono un partito. Ha fatto una cospirazione per costringere la Corona a dar il potere nelle loro mani e impedire che essa possa, altrimenti che di loro, comporre un Ministero. Quale potenza magica hanno quei *magni viri*, i quali, a detta della *Nazione* medesima, non hanno neppure il potere che deriva dal « rappresentare i sentimenti e le opinioni delle nobili popolazioni piemontesi, delle quali presumono essere interpreti? » Saremmo curiosi di saperlo. V'è la fedelissima Toscana, v'è l'ossequiosissima Venezia, sempre pronte a fornire chi si sobbarchi al peso dello Stato, v'è tutto il resto d'Italia, non piemontese, anzi v'è il Piemonte non rappresentato da quel gruppo. E tuttavia non si può formare un Ministero senza quel miserabile *gruppo*. Davvero non ci sappiamo raccapezzare.

Firenze, 8. — Quest'oggi dobbiamo registrare uno strano suicidio.

Carlo F., giovane di vent'anni, arrestato pel furto di lire 4000 nella stanza di custodia della stazione di Signa dove i carabinieri lo avevano trattenuto per tradurlo poi a Firenze, fu trovato appiccato colla correggia colla quale si reggeva i calzoni.

I carabinieri appena lo videro, lo sciolsero, ma era troppo tardi!

L'infelice si contorceva, ma era il moto convulso di un cadavere! » *(Diritto)*.

Militarismo e civilizzazione.

Un nostro amico molto autorevole ci trasmette alcuni articoli sul *militarismo e civilizzazione*.

Sebbene noi non siamo (per le circostanze speciali in cui trovasi l'Italia) partigiani dell'abolizione dell'esercito, anzi tendiamo ridurlo a più tollerabili limiti di spesa appunto per conservarlo, tuttavia non crediamo di poter chiudere le nostre colonne a questi scritti; poichè anche qualora non sia attuabile ora l'abolizione, essa deve essere lo scopo e la meta cui debbono tendere gli amici dell'umanità. Per abolire gli eserciti in Europa occorre che i costumi ancor si migliorino, ed occorre essenzialmente che si indirizzino le masse all'idea del risparmio; quando la maggioranza degli operai avrà il suo libretto alla Cassa di risparmio, quando l'operaio sarà persuaso che risparmiando dall'età di 20 anni solo quanto perde collo sciopero del lunedì (3 o 4 franchi per settimana) esso avrà a 30 anni un capitale di 2300 lire, ed all'età di 50 anni potrà ritirarsi con un capitaluccio di 12,000 lire, allora gran parte delle miserie, epperciò degli attentati contro la società, saranno evitati, e sarà pienamente inutile la presenza delle truppe, e per la tutela dell'ordine basterà l'impiego di poche guardie di pubblica sicurezza.

E questo scopo si otterrà mercè una buona educazione nelle scuole popolari; ed allora anche noi dimanderemo l'abolizione dell'esercito, come oggi chiamiamo la sua riduzione a limiti tali, che cessi di essere causa della rovina del tesoro, della atonia economica e del malcontento generale.

Fatte queste brevi avvertenze, ecco le parole del nostro amico:

I.

Le ardenti e generali discussioni che da un anno a questa parte, da ogni angolo d'Europa si sono sollevate dal giornalismo liberale ed illuminato circa gli eserciti permanenti quali ora abbiamo, ci suggeriscono alcune considerazioni generali che non saranno prive di interesse, come quelle che tenderanno a dimostrare che gli eserciti permanenti hanno fatto il loro tempo, e che dessi oggigiorno sono più una minaccia alle nascenti libertà, che una difesa del paese: sono più uno stromento ai regnanti per comandare a loro posta, che una istituzione sociale in armonia coi tempi e colle idee attuali.

In Francia, Spagna, Germania, la questione venne di già portata alla pubblica discussione, e come era da prevedersi, gli abolizionisti, gli umanitari, non vinsero! Poco monta! ormai la questione è lanciata nell'arena delle pubbliche adunanze, e noi siamo convinti che fra non molto i popoli imporranno ai governi la loro volontà, e rifiuteranno quel peso, quell'immenso sacrifizio delle proprie libertà, che si chiama la *leva forzata*.

In Italia, ove si è creato un culto per l'esercito, finora nessuno osò portare in pubblica adunanza, non dirò l'abolizione dell'esercito, che per ora sarebbe un'utopia, un danno, ma la sua riduzione in proporzioni tali, che, non essendo più una minaccia alle istituzioni patrie, potesse essere adoperato efficacemente per l'ordine interno.

Lungi da noi il supporre che il Sovrano che ora regna in Italia possa mai prestarsi ad atti incostituzionali, e tanto meno noi crediamo che l'esercito italiano, con la sua origine liberale e democratica, si presterebbe ad atti simili; solo vogliamo constatare che ciò dipende dalla lealtà del Re e dal patriotismo dell'esercito. Ma se quella venisse a mancare, questo ascoltasse la voce di qualche traditore, ecco possibile la ripetizione di quegli attentati alla libertà che in Francia ed in Ispagna vanno ripetendosi con una frequenza poco invidiabile.

In Germania ove l'idea di progresso fa passi giganteschi, ove l'idea di libertà è compresa nel suo vero significato, si tennero di già pubbliche adunanze, e la questione venne portata in Parlamento.

Nel Belgio pur si tennero pubbliche riunioni, elette intelligenze espressero francamente la loro opinione, e le più radicali idee a questo riguardo furono emesse.

Noi, alla coda del movimento progressista, vediamo fatto segno di ignobili attacchi, di calunniose supposizioni quelli che calpestando ogni idea servile; quelli che disprezzando onori, lucro, si fanno apostoli di un'idea, che malgrado l'opposizione degli interessati, è molto più vicina ad attuarsi di quanto lo si possa supporre.

In Italia alcuni giornali affrontarono l'impopolarità nello scopo di spandere nelle masse più giuste idee sul militarismo, e conviene ben ripeterlo con soddisfazione, il progresso fatto nell'opinione pubblica da due anni a questa parte è immenso: vediamo con vera compiacenza che il movimento, l'impulso dato è proficuo, e già molti giornali liberali a noi si unirono onde combattere sullo stesso terreno, combattere cioè il militarismo quale lo si intendeva 10 anni or sono.

E infine l'unica soddisfazione che abbiamo di questa ingrata guerra, è quella di scorgere come il nostro battagliare non fu vano, perchè ora come base della costituzione di qualunque Ministero sta scritto il motto:

Riduzione radicale delle spese militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre reca:

1. **Legge** (n. 5366) in data 28 novembre, con cui è approvato il Codice penale militare marittimo, ed è abrogato l'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

2. **Un regio decreto** (n. 5367) del 28 novembre, a tenore del quale il Codice penale militare marittimo, approvato colla legge sopra accennata, e coordinato col Codice penale militare per l'esercito e con la legge dell'11 febbraio 1864, n. 1670, avrà vigore nel Regno a contare dal 15 febbraio dell'anno 1870.

---

(30) (V. n° 341)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

Capitolo VI (seguito). — *Centinaia e centinaia.*

Nè anche allora si presentarono le centinaia di visitatori; ben si presentò, mentre essi erano sotto al platano, il signor Darnay; ma egli era uno solo.

Il dottor Manette ricevette cordialmente il giovane, e così pure Lucia. Ma miss Pross fu subitamente assalita da un titillamento di nervi nel capo e lungo il corpo, e si ritirò in casa; essa era abbastanza frequentemente vittima di questo malore, cui soleva chiamare, parlando famigliarmente, « un accesso nervoso. »

Il dottore era meglio di quanto fosse stato mai, ed aveva l'apparenza affatto giovanile. La rassomiglianza fra lui e Lucia era in tali momenti veramente molta; ed ora, seduti a fianco l'un dell'altra, ella appoggiandosi alle spalle di lui, egli sorreggendo il suo braccio alla spalliera della seggiola di lei, presentavano una commovente comunanza d'impressioni, d'affetto e di dolce letizia.

S'era discorso fin allora di varii argomenti, e con inusata vivacità il dottore aveva preso parte alla conversazione. Finalmente, per caso, s'era venuto a parlare dei vecchi edifizi di Londra.

— Dottore, disse Darnay, avete voi visitato la Torre di Londra?

— Ci sono stato con Lucia, ma non posso dire d'averla visitata. Però ne abbiamo visto abbastanza da capire che dev'essere molto interessante l'esaminarla parte a parte.

— Io sono stato colà, come certo vi ricordate, disse Darnay con un sorriso in cui c'era una certa amarezza; e non come visitatore, ma in una qualità che non concede di veder molto di essa. Mi fu però narrata una cosa curiosa quando io era là dentro.

— Che cosa? domandò Lucia.

— Nel fare alcuni aggiustamenti, gli operai penetrarono in una vecchia segreta che per molti anni era stata murata e dimenticata. Ogni pietra delle sue interne pareti era coperta da iscrizioni stateví incavate o scritte dai prigionieri: date, nomi, lamentazioni e preghiere. In un angolo, sopra una pietra un prigioniero, che forse era stato di là condotto all'ultimo supplizio, aveva inciso, per ultima sua opera sulla terra, tre lettere: erano state fatte con qualche povero stromento ed in fretta con mano tremante. A tutta prima si credette che queste lettere fossero D. I. C.; ma quindi esaminandole più attentamente, si vide che l'ultima lettera era un G. Non vi era alcuna memoria nè tradizione di un prigioniero al cui nome queste iniziali si potessero applicare, e molte vane congetture si fecero per indovinare qual significato potessero avere. Alla fine si riuscì a comprendere, che quelle lettere non erano punto iniziali, ma formavano la compiuta parola **Dig** (*). Si esaminò con molta cura il pavimento sotto la iscrizione, e nella terra, sotto una lastra di pietra o quadrello, si trovarono i resti ammuffiti d'una carta, insieme coi resti d'una piccola scatola o sacchetto di cuoio. Che cosa l'ignoto prigione avesse scritto non si potè leggere in niun modo: ma di certo egli aveva scritto qualche cosa e nascostolo colà per sottrarlo ai suoi carcerieri.

— Padre mio! esclamò a questo punto Lucia; voi state male.

Il dottore era subitamente sorto in piedi, e si stringeva colle mani la testa. Il suo contegno ed il suo aspetto atterrirono tutti.

— No, mia cara, rispos'egli tuttavia; non mi sento male. Ma cominciano a cascare delle grosse goccie di pioggia, ed è perciò che mi levai. Sarà meglio che rientriamo.

Egli s'era quasi istantaneamente ricomposto. La pioggia cadeva realmente in larghi goccioloni, ed egli mostrò il dosso della sua mano su cui ne erano caduti parecchi. Ma non disse una parola intorno all'aneddoto narrato da Carlo Darnay; e quando tutti si furono ridotti in casa, l'occhio da uomo d'affari del signor Lorry osservò o credette osservare, nel volto del dottore, ogni fiata che guardasse verso il giovane, la medesima espressione singolare che già ci aveva notata verso il medesimo Darnay il dì del processo, quando si trovavano nei corridoi della Corte di Assisie.

Comunque, egli aveva ripreso così presto il suo solito aspetto, che mastro Lorry dubitava dei suoi occhi da uomo d'affare. Il braccio dorato del gigante nel muro non era più impassibile di quel che fosse il dottore, quando egli disse loro di non essere ancora abbastanza agguerrito contro le leggere sorprese (e forse non vi si agguerrirebbe mai) da non sussultare, perchè goccie di piova gli erano cadute addosso all'improvviso.

Venne l'ora di prendere il thè; miss Pross lo fece; poi fu assalita da un altro accesso nervoso; ed intanto nessuno venne delle centinaia di gente che essa aveva annunziate. Ci venne bensì il signor Carton; ma egli non riusciva, con Darnay, che a far due.

La serata era cotanto afosa e soffocante, che,

(*) Scavate.

8. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario *del Circondario di Torino.* — La Direzione rammenta ai signori soci che l'adunanza generale del Comizio ha luogo domenica 12 corrente, al-l'una pom., nel palazzo Carignano.

La Direzione.

Direzione *dell'Osservatorio astronomico della Università di Torino.* — L'egregio prof. A. Dorna ci trasmette l'elenco delle opere che l'illustre padre Secchi donava testè all'Osservatorio di Torino, eccolo:

Misura della base trigonometrica eseguita sulla via Appia per ordine del Governo pontificio nel 1854-55 dal P. Secchi, prof. di astronomia e direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, membro del collegio filosofico dell'Università Romana e dell'Accademia dei n. Lincei, uno dei XL della Società italiana, membro dell'Istituto di Francia, della Società R. e dell'astronomica di Londra, dell'Accademia delle scienze di Torino, dell'Istituto Lombardo Veneto, ecc., ecc.

Memorie dell'Osservatorio del Collegio Romano. Nuova serie dall'anno 1857-59. Vol. II dal 1860-63.

Intorno alla relazione che passa fra i fenomeni meteorologici e le variazioni del magnetismo terrestre (memoria seconda del P. A. Secchi) estratta dagli atti dell'Accademia dei n. Lincei.

Ricerche sulla corrente elettrica e sue analogie coi fenomeni idraulici, del P. A. Secchi.

Serie seconda di misure micrometriche fatte all'equatoriale di Merz del Collegio Romano dal 1863-66 inclusivo.

Ricerche sulle macchie solari e sui loro movimenti, del P. A. Secchi.

Sulla costituzione fisica del sole. Ragionamento alla pontificia Accademia Tiberina li 26 gennaio 1863.

Sulla relazione dei fenomeni meteorologici colle variazioni del magnetismo terrestre, memoria letta alla pontificia Accademia Tiberina.

Sulle condizioni igieniche del clima di Roma. Lettera del P. A. Secchi all'Accademia di Arcadia.

Sulla struttura delle macchie solari. Lettura del P. A. Secchi alla pontificia Accademia Tiberina.

Sul clima di Roma. Lettura seconda fatta all'Accademia degli Arcadi in Roma.

La météorologie et le météorographe à l'Exposition universelle de 1867.

Le recenti scoperte astronomiche. Lettura fatta alla pontificia Accademia Tiberina.

Recita di beneficenza. — Questa sera al teatro Carignano ha luogo, dagli allievi della signora Malfatti, la rappresentazione a beneficio del vecchio Bucciotti. È appunto per dar agio al pubblico signorile di recarsi stassera al Carignano che si rimandò sino a domani, al Circolo degli Artisti, la replica dell'*Amore e capriccio.* E siamo certi che il buon Bucciotti troverà in ciò il conto suo.

Cedola ritrovata. — All'uffizio di polizia municipale venne fatta dichiarazione di rinvenimento di un certificato di rendita.

Chi lo ha smarrito può rivolgersi a detto ufficio per riaverlo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 dicembre 1869.

Giacobbe Luigia, d'anni 21, di Arizzano — Collino Margherita nata Vigna, id. 50, di Saluzzo — Gucciardi Giovanna, id. 49, di Maretto (Asti), vellutiera — Pera Teresa nata Colombo, id. 50, di Torino, negoziante — Rusca Caterina nata Sagliotto, id. 58, di Villafranca Piemonte — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 dicembre 1869.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

Incendio di Usseaux. — La Banca Nazionale ci ha trasmesso la somma di lire **trecento** per gli incendiati di Usseaux, circondario di Pinerolo; faremo pervenire questa generosa offerta non che le lire 2 anteriormente ricevute, al Comitato di soccorso di Pinerolo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

9 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,5	+ 1,4	5,0	100	SO debole	neve
9 a.	743,7	+ 2,2	5,1	98	SO debole	coperto
12	743,1	+ 4,4	5,6	90	calma	n. s.
3 p.	742,5	+ 6,0	6,0	89	calma	coperto
6 p.	742,6	+ 5,4	6,3	95	calma	coperto
9 p.	742,3	+ 5,3	6,1	92	SO debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,6; massima + 6,2

Acqua caduta millimetri 6,6.

Temperatura minima della notte del 10 + 4,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

11 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 50 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 4 35.

Nascere della **Luna**, 1 14 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 58 sera.

Giorno della Luna 9

Ora del nascere		*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 37 m.	10 59 m.	4 21 s.
Venere	11 7 m.	3 14 s.	7 20 s.
Marte	9 43 m.	2 2 s.	6 21 s.
Giove	4 41 s.	11 52 s.	6 59 m.
Saturno	9 26 m.	1 56 s.	6 27 s.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 dicembre.

Presidenza **Cairoli** vice-presidente.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

MELCHIORRE sale alla tribuna per riferire sopra alcune petizioni.

A questo proposito parla del fastidio, che comincia a venire pesante, del prolungarsi della crisi, ch'egli spera sia presto per finire. Dice che continua la relazione di petizioni e continuerà qualche altro giorno fino a che la amministrazione non pigli un assetto regolare. Io (dice egli), e la Camera, speriamo che questo stato di cose cesserà! *(Oh! Oh!).*

(Nell'aula ci sono tutt'al più trenta deputati tutti disattenti ed occupati in conversazioni particolari. Il banco ministeriale e per il momento deserto. Anche le tribune sono pressochè vuote).

MELCHIORRE riferisce sulla seguente petizione:

« Trentatrè danneggiati politici delle provincie meridionali chieggono che venga disposto per legge che, per la liquidazione delle loro pensioni a compimento del servizio richiesto come impiegati governativi, possano accumulare anche gli anni passati nelle carceri, nell'esilio e nei bagni. »

MORELLI SALVATORE pronunzia un discorso per proporre che questa petizione sia rinviata al ministro di grazia e giustizia. Parla un po' di tutto. Trova che la magistratura italiana ha emanato delle sentenze che sono una menzogna. Non è vero che i beni del Borbone abbiano servito ad indennizzare coloro che soffrirono sotto il suo governo, perchè egli (Morelli) non ebbe niente.

Deplora che i veri patrioti vengano negletti, e pronunzia ad alta voce queste parole: Così già non si va avanti! I ruffiani vivono in onore e vanno in carrozza, ed i patrioti muoiono di fame!

(Queste parole vengono accolte con evidente mormorio di disapprovazione dalla Camera. Varie signore che sono nella tribuna fanno atto di partire).

PRES. prega l'on. Morelli ad usare un linguaggio più conveniente.

MORELLI SALVATORE trova che egli ha diritto di dire quelle parole e che esse sono perfettamente convenienti *(Oh! oh!).* La parola ruffiano è molto parlamentare; l'ha usata Dante, che è il padre della nostra italianità.

MORDINI (ministro dei lavori pubblici). Io non sono in grado di rispondere all'on. Morelli perchè non trattasi di materia che sia di mia competenza. Una sola cosa però voglio dire, ed è una parola di energica protesta contro un'affermazione dell'on. Morelli. Egli, ha accusato di menzogna la magistratura italiana. Ora io sono sicuro che tutta la Camera si unirà a me per protestare contro questa ingiusta accusa *(Sì! sì! Benissimo. Approvazione su tutti i banchi).*

In quanto al merito della questione sollevata dall'on. Morelli io farò osservare che essa a me pare argomento di interpellanza. La formuli l'onor. Morelli e la Camera deciderà.

MORELLI SALVATORE si scusa dicendo che non ha mai inteso offendere la magistratura.

PRES. Allora consulterò la Camera sulla petizione che si è discussa.

La Camera respinge il rinvio proposto dal deputato Morelli ed approva l'ordine del giorno puro e semplice.

PISSAVINI riferisce sulla seguente petizione:

« La Camera di commercio di Torino domanda di essere esonerata dal pagamento di L. 10,000, residuo delle 80,000 contemplate nella legge 4 luglio 1857 per suo concorso alle opere occorrenti al castello del Valentino, onde renderlo adatto alla esposizione di prodotti dell'industria nazionale del 1858. »

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al Ministro delle finanze.

VALERIO propone invece l'ordine del giorno puro e semplice, perchè la Camera non può erigersi a tribunale in questa questione.

Parlano sopra questa petizione gli onor. Brunetti, Michelini e Bottero; quindi la Camera approva sopra di essa l'ordine del giorno puro e semplice, come fu proposto dai deputati Valerio e Bottero.

PISSAVINI riferisce sulla seguente petizione:

« Bianco dottore Alessandro, di Verona, reclama una riparazione di danni e dell'ingiuria sofferta per l'arresto a cui fu sottoposto il 3 settembre ultimo dalla questura di Firenze. »

Il relatore dice che il petente è un buon cittadino ed un valoroso soldato. Che recandosi da Livorno a Verona dovette fermarsi poche ore a Firenze per parlare col generale Fabrizi; ma, preso all'improvviso dalle guardie, fu trascinato a viva forza alla questura senza motivo, e vi fu trattenuto per tre giorni e tre notti con un trattamento eguale a quello che s'infligge agli oziosi e vagabondi.

Fu quindi condotto a Livorno, dove fu messo in libertà.

La Commissione, dice l'oratore, non sa abbastanza deplorare i modi usati dagli agenti di pubblica sicurezza, e gli arresti arbitrarii che avvengono in Italia. Queste violazioni della libertà personale sono altamente deplorabili e scuotono profondamente la fiducia delle popolazioni nelle istituzioni liberali.

La Commissione dopo avere fatto queste avvertenze all'indirizzo del Ministro dell'interno, non può però fare altro che proporre sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice, perchè la Camera sarebbe incompetente a statuire sulla questione di merito.

MORDINI (ministro) non può dissimulare la gravità del fatto; non crede però che la Camera in questo momento si trovi in grado di giudicare sopra questa petizione, epperò spera che essa non troverà inopportuno di aspettare a discuterla allorchè avrà presente davanti a sè un'amministrazione regolare.

ASPRONI si scaglia con violenza contro il Governo per questi fatti. Dice che è deplorabile che quattro mascalzoni rivestiti della pubblica autorità *(Rumori)* manomettano la libertà individuale...

PRES. Pregherei l'on. Asproni a moderarsi.

ASPRONI. Sì, quattro mascalzoni.

MORDINI, ministro (con forza). Domando la parola.

ASPRONI. È tempo che queste cose finiscano e che un Gualterio qualunque non possa osare di mandare i birri a casa mia.

MORDINI. Questo linguaggio è assolutamente sconveniente.

PRES. Io avevo già ammonito l'on. Asproni.

MORDINI. Lo so, ma bisognerebbe pure che i deputati osservassero un po' meglio le convenienze parlamentari. non è permesso offendere in modo così sconveniente il Governo. Io capisco che un fatto di violazione come quello raccontato dall'on. Pissavini debba essere condannato da tutti, capisco che ognuno deve avere il peso della propria responsabilità, ma la Camera converrà che non è permesso di chiamare mascalzoni coloro i quali sono gli esecutori della legge. Tutte le cose di questo mondo si possono dire, osservando però le leggi più elementari della cortesia e della convenienza. Io, per conseguenza, respingo le parole dell'on. Asproni.

LAZZARO. A nome di chi?

MORDINI. A nome della dignità del Governo, a nome della stessa dignità della Camera che tutti vogliamo tutelata *(Benissimo).*

MACCHI acconsente per sentimento d'equità alla proposta sospensiva, proposta dal ministro, e propone che la Camera rinvii a domani il seguito di questa discussione con invito al ministro dell'interno di presentarsi davanti ad essa.

MORDINI non ha difficoltà di accettare questa proposta.

La Camera accetta la proposta Macchi.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 8 dicembre.

È voce che il mandato di formare il nuovo Ministero sia stato ier sera dato al Sella.

Ci riuscirà egli? Le difficoltà che si frapposero all'opera ai precedenti signori Lanza e Cialdini non intravverrano eziandio nell'opera del Sella? E se sì, saprà questi superarle?

Vi ha chi crede che tutti codesti tentativi non sieno che manovre per dimostrare impossibile la formazione d'ogni altro ministero che non sia quello dei signori Menabrea e Digny.

Non riuscendo il Sella si verrebbe a dire (e vi ha un giornale di qui che già lo accenna) che la Corona ha già avuta la massima e fin troppo longanimità con quelli che i consorti chiamano i 169 coalizzati, che non è fattibile cavare da codesto impasto nessun ministero, e che quindi il Gabinetto dimissionario si sente in dovere di tener le redini ancora, di chiamar la concessione dell'esercizio provvisorio, di convocare i comizi elettorali, perchè il paese medesimo nelle nuove elezioni, componga esso una nuova maggioranza, dalla quale esca fuori un possibile ministero.

Mi si dice che ieri sera si tenne un Consiglio di ministri, al quale furono chiamati parecchi personaggi fuori dell'attuale Amministrazione, e si discusse la legalità e l'opportunità del partito che ho detto qui sopra. Il Consiglio si prolungò fin oltre la mezzanotte: e credo che si sia deciso affermativamente, e che questo del Sella è un ultimo esperimento, fallito il quale, si metterà in pratica il partito di sciogliere la Camera.

Ma quella presente è ella disposta a concedere l'esercizio provvisorio al Ministero Menabrea?

(Altra corrispondenza)

Firenze, 8 dicembre (sera).

Venuta definitivamente meno ogni possibilità di una combinazione Cialdini, la Corona soprassedette dallo affidare l'incarico della composizione del Gabinetto a questo od a quel personaggio, volendo dapprima consultare alcuni uomini politici intorno alle esigenze della situazione. E siccome tra questi fu anche il Menabrea, così ebbe origine la voce che a quest'ultimo fosse stato riconfermato l'ufficio di comporre una amministrazione. Risultato delle spiegazioni fornite dai varii personaggi che furono consultati si fu questo, che al Sella venne formalmente offerto nelle ore pomeridiane d'oggi l'incarico cui non hanno potuto compiere nè il Lanza nè il Cialdini.

Fino al momento in cui scrivo, ignorasi se il Sella abbia accettato. L'accettazione però si ritiene probabile, inquantochè l'esser stato egli designato concordemente da personaggi appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale, fa presupporre che questi siano disposti ad appoggiare la amministrazione ed il programma del Sella.

Mi si assicura anzi che alcuni di quei personaggi hanno assunto in proposito impegni formali e positivi.

Stamane ebbe luogo la dimostrazione da più giorni annunziata contro il Concilio. Certo è che se nelle altre città d'Italia le tanto temute manifestazioni hanno avuto le proporzioni di quella di Firenze, le esagerate e calcolate apprensioni degli organi officiosi sarebbero state assai mediocremente giustificate.

---

quantunque le porte e le finestre fossero aperte, si era decisamente oppressi dal caldo. Quando il thè fu preso, tutti si appressarono alle finestre ed affondarono gli sguardi nella fosca oscurità della notte. Lucia sedette vicino a suo padre, e Darnay presso di lei: Carton si appoggiava ad una delle imposte — dritto nella strombatura. Le tende lunghe e bianche, sotto le folate del vento, che, accompagnate da scoppi di tuono s'ingolfavano nella strada e penetravano per la finestra, erano sollevate sino al soffitto ed ondeggiavano come grandi ali di spettro.

— Le goccie di piova, disse il dottore, cadono ancora grosse, pesanti e rare. Il temporale viene lento.

— Ma sicuro: soggiunse Carton.

Essi parlavano sommesso, come generalmente si fa quando si è in ansiosa aspettativa, come sempre avviene quando in una camera oscura si sta guardando ed aspettando la livida luce dei lampi.

Nelle strade circostanti v'era un gran viavai di gente che s'affrettava a cercare un riparo, prima che il temporale li cogliesse; e l'eco meravigliosa, che risuonava così stranamente in quella cantonata, ripercoteva e moltiplicava i passi frettolosi di tutti quei passeggieri, senza che tuttavia pur uno di essi comparisse alla vista.

— Una moltitudine di gente, e tuttavia la solitudine, esclamò Darnay dopo che ebbero un poco porto l'orecchio a que'strani rumori.

— Non è questa cosa da fare molta impressione, signor Darnay? domandò Lucia. Talvolta, mentre io sto qui seduta alla sera, mi colgono delle fantasie... ma vedete che anche il solo adombrare di queste folli chimere mi fa rabbrividire in una notte come questa, in cui tutto è così nero e solenne...

— Noi rabbrividiremo con voi, miss Lucia; disse Darnay: diteci le vostre fantasie.

— Le sembreranno puerili a voi. Tali stranezze ci destano soltanto impressione pel modo in cui sorgono in noi e per la disposizione dell'animo che si ha in quel momento, io credo: e non possono queste impressioni comunicarsi altrui. Talvolta dunque, sedendo qui tutto solo, la sera, tendo l'orecchio a questo rumore di passi di gente invisibile, e mi pare che quell'eco mi ripeta il suono della marcia di gente che sta venendo, che è imminente a mischiarsi nella nostra vita.

— Se la è così, è una gran folla quella che avrà da entrare nella vostra esistenza: interruppe Carton col suo solito accento bizzarro.

E intanto i passi crescevano di numero e la loro fretta diventava sempre maggiore. La cantonata ripercoteva in mille modi quegli echi; ora pareva che i passi scalpitassero sotto le finestre, ora nella camera medesima; s'andava, si veniva, si rompeva la cadenza, si arrestava ogni moto ad un tratto; e tutto succedeva nelle strade vicine, senza che pur uno in quella si vedesse.

— E tutti questi passi, domandò Darnay, sono destinati a raggiungerci in massa noi tutti, e insieme, oppure si divideranno per proseguire separatamente ciascuno di noi?

— Lo ignoro, rispose miss Manette. Ve lo dissi che la era una folle fantasia; ma voi avete voluto sentirla. Quando ella mi prese, io era sola, ed allora immaginai che ciò dovesse riguardare l'esistenza di mio padre e la mia.

— Io invito tutta quella folla misteriosa ad invadere la mia vita! esclamò Carton. Non metto innanzi riserve, nè vo' far patti. Sì, miss Manette, v'è un gran turbine che sta per abbattersi su di noi; ed io lo vedo.... al chiarore de' lampi.

Le ultime parole egli le aggiunse, poichè un vivido baleno aveva illuminata la stanza; ed a quella luce fugace, egli, Carton, era apparso appoggiato contro la finestra nella sua solita mossa indifferente.

— E l'odo eziandio: seguitò egli, dopo che al lampo ebbe tenuto dietro uno scoppio di tuono: ecco che viene rapidamente e con fiero furore.

Gli era il temporale ch'egli voleva significare; il quale scoppiò con tutta la sua fierezza in quel punto, e col mugghio del vento e col crosciar della piova impetuosa coprì il suono della voce di Carton, sì ch'egli si tacque. I tuoni e i lampi frequentissimi che quasi seguitavansi senza intervallo, l'acquazzone precipitoso e grandine a rovesci fecero di quello un tremendo temporale; finchè verso la mezzanotte si calmò, e comparve fra le nubi squarciate la luna.

La gran campana di S. Paolo suonava un'ora, e il suono se ne propagava per la notte, ridiventata stellata, quando mastro Lorry scortato da Cruncher, il quale aveva nei piedi i suoi stivaloni e in mano una lanterna, uscì della casa del dottore per andarsene al suo domicilio a Clerkenwell. Fra Soho e il quartiere da lui abitato v'erano certi tratti solitarii coi mastro Lorry, che pensava sempre ai grassatori notturni, preferiva traversare in compagnia di qualcheduno, e il bravo Jerry dalle chiome a punte di ferro era sempre da lui ritenuto per questo servizio, quantunque per solito il sig. Lorry rientrasse le altre sere due buone ore prima di questa tal notte del temporale.

— Che tempo abbiamo avuto! diceva il gentleman camminando. Si direbbe un tempaccio, Jerry, da far uscire i morti fuori delle loro tombe.

— Ah signore, rispose Jerry con una faccia sgomenta: io non ho mai veduto... e spero non veder mai... una cosa come quella a cui Lei fa allusione.

— Buona notte, signor Carton: disse ad un punto l'uomo d'affari. Buona notte, signor Darnay. Vedremo noi ancora un simile uragano, e stando insieme?

— Forse! esclamò Carton allontanandosi.....

. . . .

Forse e' vedranno pur troppo la gran folla col suo impeto, col suo turbine, col suo tuono e co'suoi muggiti precipitarsi su di loro.

(Continua)

Un centinaio di persone, precedute da due bandiere con iscrizioni ampollose ed esagerate, resistettero per alcun tempo, gridando ed acclamando, contro il rigore d'una pioggia fitta e gelata, poi recaronsi al Pagliano più per cercar ricovero contro l'umidità.... dell'atmosfera, che per assistere al *meeting* che vi si dovea tenere, e che, in ogni caso, fece così poco rumore, che ignorasi se veramente esso abbia avuto luogo. Quello che non mancò si fu il consueto apparato di carabinieri e sopratutto di guardie di pubblica sicurezza.

Ci scrivono da Firenze 8 dicembre, sera:

Giammai come in questo momento fu necessaria la presenza di tutti i deputati a Firenze.

Dalla loro presenza dipende ormai l'avvenire.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il conte Menabrea, quando l'on. Lanza fu chiamato a comporre Ministero, mandò al Re la sua dimissione dall'ufficio di primo aiutante di campo, per poter avere tutta la libertà di difendere dinanzi al Parlamento l'amministrazione della quale era stato messo a capo dalla fiducia del Re.

Dopo il rifiuto fatto al Cialdini di entrare nella sua combinazione ministeriale, l'on. Sella era già di partenza per Torino. Egli coll'on. Chiaves si era già recato alla stazione di Firenze, ed i due uomini politici già erano entrati nelle sale d'aspetto, quando venne alcuno a cercare dell'on. Sella; una breve ed animata conversazione ebbe luogo, dopo la quale l'on. Sella e l'onorevole Chiaves fecero riprendere i loro bagagli e rimanevano a Firenze.

Fra i tanti ministri dell'interno che in questi giorni erano in predicato, si parlò pure dei signori Mayr e Bardesono di Rigras, prefetti, l'uno di Genova, l'altro di Bologna.

Tutti questi ministri dell'avvenire ritornarono alle loro case.

Annunzia la *Nazione* che la salute di S. M. il Re fu alquanto scossa dalle fatiche ed agitazioni politiche di questi giorni. Non che vi sia qualche cosa di allarmante, ma certo si è che S. M. vorrebbe piuttosto trovarsi ai riposi di Torino che alle agitazioni del *mare magnum* della capitale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 dicembre.

La condizione è più ingarbugliata e triste che mai.

Bisogna vedere da vicino le arti cui ricorre la consorteria affine di mantenersi al potere, per credervi. Quanto sarebbe grande e felice il nostro paese se il genio che spiegano costoro negli intrighi, lo dedicassero al servizio generale! Ma così non è, un egoismo cieco invade questi macchiavellini in sedicesimo, i quali non possono elevare i loro sguardi oltre la collina di Fiesole.

I ministri dimissionari tennero martedì sera un consiglio cui intervennero Ricasoli ed il Mari che fece la puerilità di non più lasciarsi vedere alla Camera dopo l'elezione del Lanza.

In questo consiglio si è deliberato di insistere presso il Re per ottenere l'autorizzazione al Ministero Menabrea di presentarsi alla Camera, chiedervi tre mesi di esercizio provvisorio, e quindi procedere ad elezioni ad *usum delphini.*

Però vi è un ostacolo.

La Camera rifiuterebbe certo le imposte; non solo la sinistra, ma uomini moderatissimi che sempre votarono col Ministero, sono deliberati a tal passo.

Però la consorteria non dispera di arrivare ai suoi fini: al sospirato *colpo di Stato.*

Essa dopo aver impedito che Lanza e Cialdini riescissero a comporre il Ministero, opponendosi ad ogni giusta riduzione delle spese militaresche, or profittano del tempo per cercare di seminare la divisione nei membri dell'opposizione.

La consorteria non si peritò di gettare di nuovo in mezzo agli Italiani la fatale parola *piemontesismo* mercè cui già assassinò impunemente i Torinesi inermi nelle vie.

Aprite qualunque giornale di codesti interessati, dalla *Gazzetta d'Italia* al *Corriere mercantile*, e vedrete che evidentemente la parola d'ordine è stata data « seminar la zizzania; » dopo aver riposto fuori il *piemontesismo*, il *subalpinismo* e l'*ira della perduta capitale*, or dicono che la combinazione Cialdini è abortita perchè questo generale parlò in favore del trasporto della capitale. Poveri bugiardi! ciò dicono mentre non uno dei vostri giornali rammentò tale fatto, ed anzi il vostro foglio, quando udì che anche il Cialdini prometterebbe economie, pur dubitando della promessa, fece voti perchè fosse messo alla prova!

Costoro si valgono altresì delle parole vostre indirizzate agli amici della sinistra, parole che non rivelano altro che il vivo desiderio che la sinistra si prepari energicamente a porsi in condizione di afferrare il potere.

Sì, o consorti, la sinistra, ove sappia far atto di energia, domani è al potere, e noi che desideriamo ciò vivamente, cerchiamo di spingerla su quella via che ci pare la migliore. Ma fra la sinistra con le sue pecche, pecche che sono comuni ad ogni partito numeroso di opposizione, ed i misfatti della consorteria che ridusse l'Italia al precipizio, non è dubbia la scelta. Venga domani al potere la sinistra, e vedrà quale disinteressato e caldo appoggio sapranno dargli le vostre provincie.

ARBITRII.

Dal rendiconto della seduta dell'8 corrente alla Camera dei deputati e dal sunto telegrafico della seduta del 9 vedranno i lettori in che modo la sinistra parlamentare abbia protestato contro gli arbitrii di questura che la foga gualteriana del giovine Rudinì avea concessi o permessi. Fu un certo Bianco illegalmente arrestato qual vagabondo e tradotto nelle carceri fiorentine. E venne a tempo la censura mossa dal Nicotera al Rudinì di aver cioè decretati atti politici dopo le dimissioni. Rudinì e Minghetti risposero di non desiderare meglio che delle interpellanze per rispondere a queste censure.

Ebbe luogo anche a Pisa un *meeting* ed una piccola dimostrazione popolare contro il Concilio.

Dice la *Gazzetta del popolo* di Firenze che il Minghetti venne chiamato a Pitti, e che fu per suo consiglio che Vittorio Emanuele incaricò Sella della formazione del nuovo gabinetto.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

8 dicembre.

Un fatto politico di grande importanza si è ieri compiuto fra due dei principali gruppi parlamentari della novella Camera. — Il signor Ollivier, accortosi della falsa carriera, a cui si era abbandonato verso destra per guadagnare alcuni membri dell'antica Arcadia, pensò di ritornare sovra i suoi passi nella ferma speranza di poter raccogliere novellamente insieme le migliori pecorelle del centro sinistro che già si andavano smarrendo per nuovo calle sotto la più colorata e ardita bandiera del marchese d'Andelarre; e raccolti a tal uopo tutti i suoi amici del centro destro in casa del signor Josseau, senza punto invitarvi nessuno membro della antica Arcadia, propose loro il novello e preciso programma, che io ho già segnalato, abbastanza liberale per poter raccogliere l'adesione anche degli antichi amici da qualche tempo militanti sotto la bandiera dell'Andelarre.

Il movimento strategico riuscì perfettamente al suo autore. Perchè visto il generale ingrugnamento dell'antica Arcadia, capitanata dai signori Jérôme David e Dumiral per simile atto del signor Ollivier, i capi del novello centro sinistro signori Andelarre e Daru, dopo alcuni giorni di *tira-molla*, cedettero ai buoni offici del signor Schneider e degli altri amici, e dietro alcune riserve, per avere maggior diritto a stimolare in seguito tutta la schiera a maggior carriera, fecero con apposito manifesto pubblica adesione al manifesto ollivieriano del centro destro. Questa fusione, che stava del resto nella natura delle cose, era un solido nodo di maggioranza parlamentare, intorno cui non tarderanno a raggrupparsi altri oscillanti elementi. In ogni caso esso può già contare sovra 160 voti, mentre l'estrema destra, più non ne conta che 94, come si vide alla prova di quest'oggi in cui tentò invano di far annullare il deputato Migeon dell'alto Reno. — Il fatto della fusione dei due centri sembra aver prodotto tanta e sì profonda sensazione non solo nei varii centri politici, ma nelle stesse più auguste regioni del potere, che, mentre la Borsa notò un forte rialzo, alle Tuileries si penserebbe sul serio a suggellarla e coronarla con un serio cambiamento ministeriale. E questa sera corre la voce che l'Imperatore abbia in giornata voluto vedere e consultare il signor Schneider e quindi abbia telegrafato al sig. La Valette, perchè venga a comporre un novello gabinetto coi membri della nuova maggioranza parlamentare.

Un altro fatto di qualche importanza si verificava ieri negli uffizi della stessa Camera, per la nomina dei 18 membri destinati a formolare il novello regolamento.

L'influenza che predominò gli animi in tale scelta od elezione sembra di buonissimo augurio; poichè alcuni rispettabilissimi membri della sinistra riuscirono a filtrare nella stessa, oltre tutti i capi dei due centri in fusione.

Oggi facile e regolare approvazione delle elezioni Crémieux ed Arago, voci di crisi ministeriale, rialzo alla Borsa pei fondi francesi — Incertezza, profonde oscillazioni e ribasso nei fondi italiani — Irritazione nella estrema destra.

Stassera poi corrono pur voci intorno ad una lettera del signor Ollivier all'Imperatore per calmare certe suscettibilità destate da qualche parola del novello programma dei due centri.

Gli elettori del Rochefort, raccoltisi ieri sera insieme col loro deputato, decisero di fondare ed aprire a proprie spese una sala di pubbliche e periodiche riunioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 9 dicembre.

Camera dei deputati. — Rudinì dà informazioni sull'arresto del dottor Bianco che presentò la petizione riferita ieri. Dic. che stato trovato ubbriaco e senza mezzi di fortuna, fu tradotto alla Questura. Spiega le altre ragioni della detenzione provvisoria. Se avesse riconosciuta colpa negli agenti di Questura, il Governo avrebbe subito provveduto per la punizione; ma non l'ha trovata.

Fabrizi dice che può darsi che fosse ubbriaco, ma il petente è un distinto ufficiale, non già un uomo da arrestare qual vagabondo.

Nicotera censura la detenzione e contesta il diritto di arrestare chi non turba l'ordine pubblico.

Disapprova il ministro dell'interno per aver fatto atti politici dopo le dimissioni, di avere cioè nominati dei prefetti.

Rudinì dice che risponderà dei suoi atti quando sia fatta a tempo opportuno un'interpellanza.

Così dichiara pure Minghetti.

Ghinosi vuol parlare su altri arresti, ma il presidente avverte che ciò è fuori della petizione.

Pissavini, relatore, raccomanda che sia più rispettata la libertà individuale.

Passasi sulla petizione all'ordine del giorno, secondo la proposta della Commissione.

Parecchie petizioni di società e di delegati, di maestri e di maestre elementari, che chiedono provvedimenti per il miglioramento della loro condizione e di quella dell'insegnamento, sono trasmesse al ministro dell'istruzione e accettate.

Seguono le relazioni di altre petizioni.

Parigi, 9 dicembre.

Il discorso liberale di ieri di Forcade abbe un grande successo. Un passo del discorso fa presentire l'abbandono delle candidature ufficiali.

Alessandria d'Egitto, 8 dicembre.

Il Kedivè accettò il firmano senza riserve, che si pubblicherà solennemente. Il conflitto è terminato.

Marsiglia, 9 dicembre.

Iersera molte case vennero illuminate per l'*Immacolata Concezione*. Una banda da 1000 a 1500 persone percorse le strade gridando contro l'illuminazione, cantando la *Marsigliese*: ruppe i fanali innanzi all'Arcivescovato e alla Prefettura. Si operarono 60 arresti.

Altro da Firenze, 9 dicembre.

La *Gazzetta del popolo* dice:

La situazione non è punto mutata da ieri ad oggi. Possiamo assicurare che fino alle tre pom. Sella non era stato chiamato al palazzo Pitti.

Roma, 9 dicembre.

L'imperatrice d'Austria visitò stamane il Papa.

Pest, 9 dicembre.

La Camera approvò la legge che abolisce il bollo sui giornali.

Monaco, 9 dicembre.

La *Corrispondenza Hoffman* dice che il Re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'interno e dei culti e che ricusò quelle degli altri. Incaricò il consigliere Fischer a reggere i due ministeri vacanti.

Firenze, 9 dicembre (notte).

L'*Opinione* annunzia che il generale De Sonnaz ha recato a Sella un messaggio di Sua Maestà per invitarlo a voler incaricarsi di comporre il Gabinetto. Assicura che Sella, rispondendo a Sua Maestà, abbia dichiarato che pei vincoli d'onore che lo legano a Cialdini che gli offerse il portafoglio delle finanze, stimerebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stesso. Aggiunge che Sua Maestà, apprezzando i riguardi di delicatezza di cui è mosso il Sella, richiamò con telegramma a Firenze Cialdini.

La *Nazione* conferma la stessa notizia, ed aggiunge che Cialdini arrivò stassera a Firenze.

Cairo, 9 dicembre.

Ogni timore di conflitto è scomparso. Il firmano fu letto stamane colle solennità d'uso.

Parigi, 9 dicembre (notte).

L'Imperatore congratulossi con Forcade pel discorso di ieri.

Pietroburgo, 9 dicembre.

In occasione della festa di S. Giorgio, l'imperatore tenne un discorso in cui disse: « Spero nel mantenimento della pace, ma se la guerra fosse predestinata, sono persuaso che il nostro esercito e la marina sapranno mantenere la gloria e l'onore della Russia. »

Fatti Diversi

Duello. — Il 5 dicembre il figlio maggiore del conte Bismark fu ferito gravissimamente in duello nella città di Bonn ove stava in qualità di studente.

La madre accorse subito al letto del povero ferito; il conte Bismark andrà pure a trovarlo.

Corino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 7 *dicembre.* — *Frumento.* — Mercato sempre più calmo. Si potè notare solamente:

1600 ett. Marianopoli, 130[126, lire 33.
2100 — Taganrok duro, 130[126, lire 29 50 e lire 29.
800 — Volo duro, 128[124, lire 32.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

7 dicembre. — Continuando il tempo incostante il mercato fu poco animato, e gli affari quindi sono rimasti stazionari. I prezzi neppure hanno subito gran variazione; si osservano solo pochi centesimi in meno sul frumento e sulla meliga, ma sono oscillazioni queste che non possono dinotare un mercato ribasso per l'avvenire.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2200	dop.decal.	Frumento	L.	20 45	l'ettolitro.
1500	»	Barbariato	»	15 70	id.
3000	»	Meliga	»	9 50	id.
800	»	Formentone	»	7 45	id.
800	»	Riso	»	28 90	id.
300	»	Avena	»	8 20	id.
1600	mir.	Castagne fresc.	L.	1 25	il miriagr.
2500	»	Id. secche	»	2 20	id.
8000	mir.	Pomi di terra	»	0 77	id.
400	»	Canapa	»	8 40	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 42	id.
—	3ª idem	»	0 37	id.
—	4ª (bruno)	»	0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	»	0 62	id.
—	2ª idem	»	0 54	id.
—	ordinarie	»	0 41	id.
—	uso di Genova	»	0 76	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 29	id.
— bue	»	1 12	id.
— rottame	»	1 02	id.

Parigi, 9 dicembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 72 92
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 54 60

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 512
Obbligazioni Id.	— 251 —
Ferrovie Romane	— 40 —
Obbligazioni Id.	— 120 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 4 3[8
Credito mobiliare Francese	— 211 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 437 —
Azioni idem	— 652 —

Vienna, 9 dicembre.

Cambio su Londra	124 20

Londra, 9 dicembre.

Consolidati Inglesi	92 3[8

Parigi, 9.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 10 3[4, nelle anticipazioni 2 3[4, nei conti particolari 32. — Diminuzione nel portafoglio 7, nei biglietti 22 1[3.

Borsa di Genova - 9 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 05 a 57 10.

Per fine mese si contrattò da lire 57 10 a 57 20.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 50 per contanti e 80 90 per fine mese.

Si contrattò l'imprestito civico a 93.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2010 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 120 e 121.

Le azioni Tabacchi valevano 671 50.

Rendita lettera 104 4[5, denaro 104 3[5.

Londra a vista 26 37.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 94 a 20 92.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del g orno 9 dicembre 1869.

Organzino	colli	13	peso	10 8 29
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	7	»	193 55
Articoli diversi	»	2		38 47
		—		— —
Totali		22		1235 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 268.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale).

BORSA DI TORINO

10 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 57 10 12 1[2 10 15 20 20 10 30 30 (57 15) 57 40 40 35 (57 40) in liq. 57 30 30 32 1[2 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 17 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in. P. 80 75.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1831 Anglo-Sardo 5 0[0. Contratti d. m. in c. 72 20.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2034 2033.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 166 50 pel 31 dicembre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 348 348 50 45 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 169 50 169 75 170 170 25.

Pezza d'oro da L. 20; 20 90 - 20 88

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 10 dicembre.

Rendita, corso legale, ribasso cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Perdurando l'altalena del comporsi e non potersi comporre il gabinetto, stamane s'indietreggiò nuovamente dai corsi di ieri malgrado la fermezza della Borsa di Parigi.

La Rendita offerta a 57 25, 21, discese a 57 10 per contanti e 57 20, 15 p. fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 80 50, e 81 gli spezzati.

Obblig. Canali Cavour a 349 e 348 50.

Azioni Banco Sconto a 166 e 166 50.

Obbl. Meridionali a 171.

Azioni 320.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 454 e 453.

Azioni relative 675.

Obblig. Ecclesiastiche 76.

Oro 20 88

Borsa di Firenze del 9 dicembre 1869.

Rendita lettera	—	57 25
Denaro fine corr.	—	57 20
Oro lettera	—	20 90
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 20
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	104 65
Denaro	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	462 —	460 —
Prestito Nazionale	80 80	80 75
Azioni Tabacchi	672 —	673 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 202		nomin

LIVERPOOL, 7 *dicembre.* — Vendite di cotoni 8 000 balle.

Mercato irregolare.

Cotoni pronti americani in ribasso.

Middling Orleans, 12 1[8; Fair Oomrawottee, 9 1[4; Fair Bengal 7 3[4.

Middling Orleans in mare 11 1[2.

MANCHESTER 7 *dicembre.* — Il mercato aperse calmo e con tendenza al ribasso.

NUOVA YORK, 6 *dicembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1[8.

Oro, 123 1[8.

(Sole.)

TEATRI

Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà la commedia: *La figlia dell'avaro.*

Serata a beneficio dell' attore Antonio Bucciotti.

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Otello.*

Serata a beneficio dell'attore Icilio Brunetti.

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *L'homme n'est pas parfait.*

(Lettera **A** grande)

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Giò Toselli rappresenta: — *Delfina l'ouvriera.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Ipifer d'montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *I promessi sposi:* — Ballo: *La corsa del diavolo verde.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Giandula (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Gianni il terribile capitano di Calais:* — Ballo: *I falsi monetari.*

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

AVVISO

In seguito ad aumento del vigesimo si procederà alle ore 11 antimeridiane del 21 dicembre corrente in Torino, nell'ufficio dell'Economato Generale in via S. Filippo, N. 12, al reincanto e definitivo deliberamento di tre lotti di **ceduo e piante** radicate nei boschi di Casanova (territorio di Carmagnola) descritti nello avviso del 15 ottobre p. p.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 1755 pel primo lotto, di lire 1575 pel sesto e di lire 1730 pel settimo.
4636

OSASIO

(MANDAMENTO PANCALIERI)

Per decesso è vacante il posto di maestra elementare inferiore coll'assegno di L. 350 e l'alloggio. Presentare i documenti entro il 20 corrente dicembre.

4628 E. GRELLA *sindaco.*

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio palchettato di 6 a 7 membri al pian terreno, a levante mezzogiorno, prospiciente via S. Dalmazzo e piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri.

Altro alloggio consimile, con laboratorio attiguo.

Locali ad uso di uffizi o magazzeni, il tutto in casa di nuova costruzione, via S. Dalmazzo, N. 28.
4507.

1° PREMIO L. 50,000

VAGLIA di Obbligazioni del **Prestito Milano 1866**, per l'Estrazione del 16 dicembre 1869, a Lire 0 50; **Titoli interinali** a L. 1; **Obbligazioni originali** a L. 0 50.

Presso **G. Cammandona** Cambia-valute, via Nuova, 35, Torino.
4597

IN VENDITA

Fabbricato industriale, ora cartiera (a venti minuti da Pinerolo) con salto d'acqua e terreni annessi di ettari 2, 57. Vi si può comprendere, occorrendo anche la macchina attuale della cartiera.

Rivolgersi in Torino al geometra Bechis, via Bottero, N. 19. 4635

AVVISO

Il sottoscritto avendo aperto sul Corso Palestro, Casa Costa, ***una fabbrica di portafogli, portabiglietti e scatole,*** con annesso laboratorio di legatore da libri, negozio di carta, e generi da bazar, avvisa i consumatori di detti generi, che troveranno presso il medesimo tutta la possibile facilitazione nei prezzi, e solida confezione nei lavori.

4681 G. ACCOSSANO e COMP.

Incanto di mobili

Martedì 14 corrente e successivi, alle ore solite, via Nizza, N. 21, nei locali dell'albergo della Pace, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili, consistenti in letti di ferro, legno, paglierieci elastici, materassi, cassettoni, sedie, specchi, pendoli, oggetti di rame, apparecchi del gaz luce, lingerie e vari altri oggetti, al miglior offerente e per pronti contanti.

1669 Chiantore — *perito.*

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti e mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

Ritiro delle Orfane di Torino

S'invita chiunque voglia incaricarsi della provvista dei commestibili, combustibili ed oggetti di calzatura occorrenti a detto ritiro durante il prossimo anno 1870, di presentare la propria offerta sigillata per ciascun oggetto che intende di provvedere, entro tutto il giorno 15 prossimo dicembre, nello studio dei notai Toppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, ove si può aver visione del capitolato d'oneri, in base al quale debbono farsi dette provviste.

Torino, 29 novembre 1869. 4591

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie,* le *gastralgie,* gli *spasimi,* i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 3; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova e primarie d'Italia. 4230

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 4 dicembre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 28 al 4 dicembre 1869	Firenze	3,239,181	538,666	3,777,847
	Genova	6,883,048	162,971	7,046,019
	Milano	6,006,170	385,823	6,391,993
	Torino	4,114,899	1,165,446	5,280,345
	Venezia	1,381,018	204,843	1,585,861
	Alessandria	201,661	58,636	260,296
	Ancona	905,077	154,354	1,059,431
	Ascoli-Piceno	58,463	20,707	79,170
	Bari	730,069	39,892	769,961
	Bergamo	127,478	172,110	299,588
	Bologna	723,269	183,942	907,211
	Brescia	334,452	264,154	598,606
	Carrara	145,211	27,469	172,680
	Chieti	100,544	33,070	133,214
	Como	320,908	20,111	341,019
	Cremona	58,301	156,981	215,282
	Cuneo	77,516	41,474	118,990
	Ferrara	515,500	49,404	564,904
	Foggia	102,536	9,288	111,824
	Forlì	79,652	40,173	119,825
	Lecce	47,310	51,673	98,983
	Lodi	42,669	23,962	66,631
	Macerata	28,735	61,461	90,226
	Mantova	60,674	18,829	61,500
	Modena	144,960	116,340	79,494
	Novara	279,074	97,012	376,080
	Padova	91,828	56,034	147,862
	Parma	261,154	56,827	317,981
	Pavia	77,782	49,463	127,245
	Perugia	559,428	15,206	574,634
	Pesaro	209,962	30,755	240,717
	Piacenza	357,567	102,171	459,738
	Porto Maurizio	171,411	46,358	217,769
	Ravenna	275,017	33,897	308,914
	Reggio nell'Emilia	115,403	119,714	235,118
	Salerno	125,621	74,789	200,410
	Savona	199,694	11,926	211,620
	Teramo	67,893	19,165	87,058
	Udine	133,060	73,962	207,931
	Vercelli	333,218	92,945	426,163
	Verona	164,090	128,683	292,773
	Vicenza	4,990	92,104	97,094
	Vigevano	97,311	39,828	137,139
	TOTALE	29,954,683	5,142,407	35,097,090
QUINDICINA dal 5 al 27 novembre 1869	Napoli	3,206,957	706,323	3,913,280
	Palermo	719,258	530,131	1,249,689
	Aquila	67,478	47,582	115,060
	Avellino	74,174	20,635	94,809
	Benevento	38,750	15,414	54,164
	Cagliari	424,137	100,181	523,334
	Caltanissetta	29,818	33,767	63,585
	Caserta	55,922	8,776	64,698
	Catania	240,114	165,963	406,077
	Catanzaro	112,286	76,367	188,653
	Cosenza	98,315	20,060	118,375
	Girgenti	346,564	199,115	545,679
	Messina	1,701,208	150,253	1,851,461
	Reggio di Calabria	253,449	107,778	361,227
	Sassari	103,713	120,828	224,541
	Siracusa	292,234	52,597	344,831
	Trapani	73,334	42,439	115,973
	TOTALE GENERALE	37,791,614	7,540,916	45,332,530

4689

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 4319

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. **LE LIEURE**, fotografo di S. M., ha trasferto il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca**, N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglitico,* pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4337

Torino Tip. CARLO FAVALE e C. e presso i principali Librai

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — il 2° è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Questi due volumi complessivamente comprendono **4,000** pagine, in carattere minuto e nitidissimo.

Si vendono pure legati al prezzo di L. **13.**

Questo Vocabolario è il migliore di quanti si adoperino per le Scuole. — Valgano i seguenti due brevi esempi per dimostrare l'ordine la chiarezza, e la ricchezza di questo ottimo libro:

INTERPORRE. —1— Porre una cosa tra due altre: *Interponere,* a. 3. *interjicere,* a. 3. Cic. *interserere,* a. 3. Ovid. —2— n. pass. Porsi tra due cose: *Intercedere,* n. 3. Plin. *intervenire,* n. 4. Cod. —3— Mettersi, o entrar di mezzo, fare ostacolo, opporsi: *Intercedere,* n. 3. *obstare,* n. 1. *obsistere,* n. 3. *interpellare,* a. 1. *se interponere,* a. 3. Cic. *intervenire,* n. 4. Svet. —4— Entrar di mezzo, intervenire come mediatore: *Se interponere,* a. 3. Cic. *intervenire,* n. 4. Cod. —5— Parlandosi di Tempo, vale Passare, scorrere: *Intercedere,* n. 3. Cic. *Intercurrere,* n. 3. Liv.

Interporre tempo, vale Indugiare: *moram inferre,* Ces. *moram interjicere,* Tac. *tempus ducere.* Cic. Interporre difficoltà, vale Allegarle, recarle in mezzo: *difficultatem afferre.* Cic. Interporre la sua autorità: *auctoritatem interponere, opponere.* Cic. Interporre dimore: *causas innectere morandi.* Virg. Interporsi a far far pace: *medium se se paci offerre.* Virg.

LEZIONE. —1— Il leggere: *Lectio, onis,* f. Cic. —2— L'istruzione che deriva dal leggere: *Eruditio, onis,* f. *doctrina, æ.* f. Cic. —3— Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta: *Acroasis, is,* f. Sen. *prælectio, onis.* f. Quint. —4— Quella istruzione qualunque che si dà ad uno, affinchè ei sappia governarsi in checchessia: *Admonitio, onis,* f. *monitum, i,* n. Cic. —5— Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino: *Lectio, onis.* f. T. E. —6— Quello che sta scritto in tale, o tal modo, e testo che altri legge e consulta: *Lectio, onis.* f. Cod. —7— Elezione: *Lectio, onis.* f. *electio, onis,* f. *selectio, onis.* f. Cic.

Far lezione, Tener scuola: *acroasim facere.* Vitr. Andar alla lezione d'alcuno: *aliquem audire.* Cic. Frequentare le lezioni: *obire auditiones.* Gell. Imparare la lezione: *dictatum discere, prediscere.* Cic. Recitare la lezione *dictatum reddere.* Cic. Pigliare una buona lezione da qualche danno: *A habere incommodum pro disciplina.* C aes.

AVVISO

Il cav. Dott. Cammerano Carlo, padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.
4193

Da affittare al presente

Diversi alloggi mobigliati. — Dirigersi via Po, N. 26, piano 1°. 4670

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bordelli e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnoslo.** via Po, N. 31, Torino. 4553

4634 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza della signora Piazza Maria vedova d'Uvietta Giacomo nella qualità di madre e legale amministratrice del minore Gioanni Uvietta, residente a Roasio Santa Maria e rappresentata dal causidico Carlo Campacci, venne citato con atto 28 novembre ultimo dell'usciere sottoscritto il sig. Gioanni Lej di residenza e dimora ignota, a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli entro il termine di giorni 12, per rispondere alla domanda di libero passaggio a piedi e con carri pel cortile proprio di esso Gioanni Lej e del fratello Giuseppe.

Vercelli, 4 dicembre 1869.

Domenico Martini usc.

4583 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di questa città con sentenza delli 13 ottobre ultimo, instante Meglia Antonio residente a Bardonecchia, autorizzava in pregiudicio di Albert Luigi fu Gioanni Antonio di Chateau Beaulard, la vendita della fabbrica da cardatore e sega idraulica con abitazione civile e siti adiacenti da costui posseduti in detto luogo, regione Secharlines, e pell'incanto delli medesimi veniva quindi con provvedimento del signor presidente dello stesso tribunale fissata la udienza delli 26 prossimo gennaio ore 9 di mattina.

Con detta sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, s'ingiunsero i creditori iscritti a produrre presso la cancelleria di detto tribunale i loro documenti entro 30 giorni successivi alla notificanza del bando, e venne delegato pegli atti relativi alla graduazione il sig. giudice avv. Patrizio Ciocchini.

Le condizioni della vendita sono le ordinarie.

Susa, 28 novembre 1869.

Lachino sost. San Pietro.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il 23 novembre testè scaduto la marchesa Vittoria Fossati vedova del marchese Carlo Felice Faussone di Clavesana, tanto nell'interesse proprio, che in quello dell'unico suo figlio marchese Annibale, minorenne sotto la di lei patria potestà, dichiarò presso la cancelleria della pretura di Borgo Nuovo in questa città di non intendere di accettare, se non con beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal predetto loro rispettivo marito e padre marchese Carlo Felice Faussone di Clavesana fu marchese Annibale, deceduto *ab intestato* il giorno 11 ottobre p. p. in Castelnuovo, e domiciliato, vivendo, in questa città.

Torino, Borgo Nuovo, 1 dicembre del 1869.

4561 Ferrari vice-canc.

4668 NOTIFICANZA

di provvedimento.

Con atto del 6 corrente dell'usciere Michele Garrita, venne sull'instanza del sig. Felice Levi notificato al signor conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il provvedimento reso il 18 novembre dal sig. pretore di Cherasco con citazione allo stesso signor conte Ferrero di Ponziglione, di comparire davanti al tribunale di Mondovì alle ore 10 antimeridiane del 31 dicembre corrente per quelle provvidenze che del caso.

Torino, 7 dicembre 1869.

Moise Pavia.

4677 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. commendatore avv. Luigi Rocca residente a Torino presentò oggi ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, per ottenere la nomina di un perito, che venne proposta nella persona del sig. geometra Carlo Manera di questa città, acciò proceda alla descrizione e stima degli stabili di cui si procederà alla vendita forzata a pregiudicio delli Giuseppe ed Andrea fratelli Vacca, e dei terzi possessori Giovanni e Giuseppe fratelli Opescio, Barello Giulio fu Giulio residenti a Neviglie, e Doglio Andrea fu Giuseppe dimorante a Tiezzo Tinella.

Alba, 4 dicembre 1869.

Gioanni Zocco p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore di Monviso in Torino, in data 4 dicembre 1869, venne nominato a curatore dell'eredità giacente del fu Giuseppe Berlengo il sig. causidico Pavia Lazzaro sull'instanza e sul ricorso di Marta Masoero vedova Berlengo.

Torino, 4 dicembre 1869.

4645 Dondichelis canc.

PIGNORAMENTO E CITAZIONE

La signora damigella Annetta Gionino, residente a Torino, con elezione di domicilio in Mondovì presso il procuratore capo Giacomo Baratteri, creditrice di L. 1135 80 ed accessorii in forza di sentenza del pretore di Torino sezione Monviso in data 24 aprile 1869 e relativo precetto 19 agosto successivo, verso la signora Adele Rossi moglie separata del sig. Camillo Durando, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, fece, sotto la data del 4 corrente mese, a mezzo dell'usciere Luigi Casalone, procedere, pella consecuzione del suddetto credito, a pignoramento a mani del sig. Ferrone Edoardo, residente a Mondovì, di ogni somma e sino a debito concorrente, da questi dovuta alla prefata signora Rossi Durando, e pella relativa dichiarazione si citò tanto il Ferrone quanto la Rossi-Durando a comparire nanti il sig. pretore di Mondovì, ed alla sua udienza del 14 corrente mese, ore 9 mattutine.

Mondovì, 5 dicembre 1869.

4665 Baratteri p. c.

INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane delli 8 gennaio 1870, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto e vendita di una casa posta in Moncalieri nella via del Collegio Reale, detta dei Signori, stato autorizzato ad instanza di Maria Genovese, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 10 aprile 1867, a pregiudicio dell'eredità giacente di Bernardo Colla, figlio di Giovanni, sul prezzo di lire 2000 ed alle condizioni approvate con sentenza di detto tribunale 14 settembre ultimo scorso, la quale nominò a giudice commesso per la graduazione aperta sul prezzo ricavando, l'avv. cav. Felice Avogadro, con ingiunzione ai creditori di comparire in quel giudizio di graduazione, fra giorni trenta dalla notificanza del relativo bando, portante la data del 18 novembre ora scorso.

Torino, 3 dicembre 1869.

4617 Stobbia sost. Politi.

AVVISO AL PUBBLICO

È andata smarrita una quitanza della Tesoreria di Torino per L. 2000, stata rilasciata il 10 marzo 1869, sull'Esercizio 1869, la quale porta il N. 1291, ed è intestata a favore della vedova Cocchi, ricevitrice del Banco Lotto N. 16, in Pinerolo.

Chiunque l'avesse rinvenuta è pregato di farla tenere all'Agenzia del Tesoro in Torino, che ha sede nel Palazzo delle Finanze.

Torino, 7 dicembre 1869.

L'agente del Tesoro

4674 BALDOVINO ROMUALDO

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sentenza 13 agosto 1869 sull'instanza della Congregazione della Carità di Graglia, matrice rappresentata dal suo presidente sig. David Maffei, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione in data 5 giugno 1868 firmato Delitala presidente, cliente del causidico capo Golzio Guglielmo ivi residente, autorizzò in odio di Pozzo Gioanni minore in persona della di lui madre e legale rappresentante Pozzo Benedetta da Roppolo, e contro li Olivetti David Donato e Moise Giuseppe d'Ivrea, terzi possessori la subasta in cinque distinti lotti delli stabili da essi posseduti nel comune di Roppolo, nelle regioni Borgata del Castello, Cereale, Monte Lungo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione nominò il sig. giudice sig. Fissore, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo il giorno 31 prossimo dicembre.

Biella, 8 novembre 1869.

4463 Golzio Guglielmo p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 14 gennaio p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili siti sul territorio di Cuneo, regione Isoa Bombonina, della superficie di ettari 4, centiare 85, quali trovansi descritti nel relativo bando venale del 19 novembre p. p. e sotto le ivi espresse condizioni.

La subastazione di tali beni venne autorizzata ad instanza della signora Clotilde Bertone residente in Cuneo, a pregiudicio delli Gio., Lorenzo e Marco fratelli Civallero fu Giovita, pure in Cuneo domiciliati, con sentenza del prefato tribunale civile in data 10 settembre ultimo, debitamente registrata.

Con questa sentenza venne dichiarato eziandio aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, si nominò il giudice delegato, e venne ordinato ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del predetto bando le loro domande motivate, coi titoli giustificativi.

Cuneo, 1 dicembre 1869.

4611 Berardengo p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.